



Anno XXXVIII • Numero 34 • Domenica 9 ottobre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
 Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri  
 Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
 00184 Roma; redazione@romasette.it  
 Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
 C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
 Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
 00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
 Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## Memoria di Giovanni Paolo II: pellegrinaggio dei giovani romani

Carissimi, il prossimo 22 ottobre celebreremo per la prima volta la memoria liturgica del Beato Giovanni Paolo II. Tutti abbiamo conosciuto il grande affetto che egli nutriva per i giovani che ha più volte incoraggiato a porsi alla sequela di Cristo e a vivere fino in fondo la gioia della fede. Proclamando Beato, il Santo Padre Benedetto XVI ce lo ha additato come esempio di vita cristiana e sacerdotale, in particolare per questa nostra Chiesa di Roma, che Giovanni Paolo II tanto amò e servì come Vescovo. Per celebrare questa ricorrenza il Servizio di Pastorale Giovanile e l'Ufficio Vocazioni del Vicariato hanno organizzato un pellegrinaggio per il 22 ottobre. Alle ore 15 in Piazza San Pietro il Cardinale Angelo Comastri introdurrà il cammino che poi si snoderà lungo le vie del centro sto-



rico per concludersi in San Giovanni in Laterano, dove presiederò la Santa Messa alle ore 19. Invito tutti, in particolare i giovani, a partecipare numerosi a questo momento, nel corso del quale Don Fabio Rosini terrà tre brevi riflessioni (davanti a S. Maria in Vallicella, al Carcere Mamerino e a S. Maria Maggiore). Confido che dopo la straordinaria esperienza vissuta a Madrid durante la recente Giornata Mondiale della Gioventù, dove la Chiesa ha mostrato il suo volto giovane, anche Roma possa rimanere sorpresa dalla gioia e dall'entusiasmo di tanti giovani che intendono vivere fino in fondo la fede. Mentre affido tutti all'intercessione del Beato Giovanni Paolo II, di cuore assicuro il mio costante ricordo nella preghiera. Agostino Cardinale Vallini



Il rito al Battistero Lateranense ha concluso ieri la missione del Maggiore nei campi della città

# Il cardinale vicario battezza 6 bimbi rom

DI LAURA BADARACCHI

Agostino, di appena due mesi, è il più piccolo. Insieme a lui, altri tre maschietti e due bambine, la più grande di sei anni. Tutti e sei rom, provenienti dal campo di Salone, ieri a mezzogiorno hanno ricevuto il sacramento del battesimo dalle mani del cardinale vicario Agostino Vallini, presso il Battistero di San Giovanni in Laterano. Una settantina di persone hanno partecipato al rito, che ha concluso

la missione popolare presso i campi rom cominciata il 28 settembre scorso, sul tema «Vi ho chiamati amici». Un'esperienza animata da quattordici alunni, tra i 20 e i 42 anni, del Seminario Romano Maggiore, guidati da don Paolo Lojudice, uno dei direttori spirituali. «Quattro dei bimbi sono di una coppia che ha 14 figli; il primogenito, Sergio, ha a sua volta quattro figli, due dei quali battezzati sabato», riferisce don Paolo, che ha conosciuto questa famiglia circa diciotto anni orsono,

quando era parroco a Tor Bella Monaca. L'ha ritrovata proprio frequentando con i seminaristi il campo di Salone; anche il cardinale vicario - accompagnato da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana - l'ha incontrata l'inverno scorso, andandola a trovare nel container di due metri e mezzo per otto, dove vivono da circa quindici anni in dodici persone. «Padre, mi aiuti», le parole rivolte al porporato da mamma Mira, incinta di Agostino. «Da allora il cardinale si è preso a

cuore la sorte di questi fratelli, chiede notizie su di loro, fino a voler presiedere il battesimo di alcuni dei loro bambini», dice don Lojudice. Il progetto inedito di una missione popolare nei campi rom è maturato progressivamente, durante quattro anni di servizio, un pomeriggio a settimana, insieme ai seminaristi e ad alcuni ragazzi dell'anno propedeutico al seminario. «Cosa abbiamo fatto? Incontri e colloqui con le famiglie, visite negli insediamenti non solo di Salone, ma del Salario, di Castel Romano, di Corso Francia, di Candoni alla Magliana: una presenza che ha suscitato inizialmente perplessità e curiosità, poi attesa e accoglienza». Per i tanti bambini, qualche momento di catechesi anche attraverso filmati, giochi e partite di



Il cardinale vicario Agostino Vallini battezza uno dei bambini rom (foto Gennari)

calcetto presso la parrocchia di Sant'Alessio a Case Rosse. Filo rosso dell'esperienza, la Messa celebrata ogni mattina a turno dai vescovi Giuseppe Marcianite e Guerino Di Tora, da monsignor Enrico Feroci e da padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli. «Liturgie curate e al tempo stesso essenziali, per testimoniare come Chiesa la vicinanza e l'amicizia alla comunità Rom: anche loro sono quel prossimo che il Signore ci ha posto accanto per essere amato», sottolinea il ventottenne romano

Michele Ferretti, al quarto anno di seminario, originario della parrocchia di Santa Maria della Fiducia alla borgata Finocchio. Uno stile pastorale che Michele ha appreso anche conoscendo la figura di don Luigi Di Liegro, fondatore e direttore della Caritas scomparso nel '97. «È stato un faro per la diocesi di Roma, soprattutto nella carità: ho fatto mia la sua espressione in cui invita a "sporcarci le mani", perché non si può amare a distanza, senza condividere», testimonia il

seminarista. Come proseguirà la missione? «Auspiamo un coinvolgimento delle parrocchie per il superamento di certe barriere, spingendo allo stesso tempo i rom a non essere passivi, anche se non è facile risolvere problemi incancreniti come quelli del lavoro e della casa», osserva don Lojudice, che spera in futuro «di coinvolgere gli istituti religiosi. Ci auguriamo che le comunità rispondano: vogliamo trovare famiglie, persone, risorse che affianchino e sostengano i più piccoli».

## Una proposta di legge bipartisan contro gli sprechi alimentari

«In un contesto in cui la povertà cresce visibilmente, dove il disagio colpisce sempre più i nuclei familiari, non sprecare il cibo diventa un segno di civiltà e di vicinanza agli ultimi». Così il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, ha descritto l'importanza della proposta di legge «Un pasto in famiglia» presentata da trenta senatori di tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione. L'iniziativa è stata illustrata a Palazzo Madama dal sacerdote romano insieme a una rappresentanza dei parlamentari, i senatori Luigi Grillo, della maggioranza, e Luigi Vimercati, dell'opposizione, lo scorso 4 ottobre. Il disegno di legge si prefigge di modificare la legislazione vigente, in particolare la legge 155 del 2003 detta «del buon samaritano», eliminando una serie di ostacoli fiscali e igienico-sanitari che, di fatto, hanno reso impossibili le donazioni di merci, in particolare alimenti cotti e precotti, nei piccoli e medi esercizi commerciali. In pratica, se finora le donazioni di cibi cucinati al-

le organizzazioni di volontariato avvenivano soltanto da parte delle catene distributive, delle grandi mense e aziende di catering, con le modifiche che si chiede di introdurre potranno essere estese anche ai piccoli ristoranti e bar. Un fenomeno, quello dello spreco, che secondo la Coldiretti e la Concommercio - anch'esse aderenti all'iniziativa - riguarda in Italia 10 milioni di tonnellate di alimenti all'anno, una quantità che fornirebbe oltre 44 milioni di pasti. «Il provvedimento da noi proposto - ha dichiarato Luigi Grillo, primo firmatario del disegno - ha l'obiettivo di avvicinare le persone indigenti all'origine della donazione, far arrivare i poveri a prelevare i pasti direttamente nei luoghi dove si producono». Anche il direttore della Caritas, che nei mesi scorsi aveva lanciato l'iniziativa della «bread card» coinvolgendo i panificatori romani, ha affermato che «occorre far spostare le persone anziché le merci. Solo così può nascere la solidarietà, accorciando la strada tra chi dona e chi riceve, senza frapportare intermediari». (Alb. Col.)

## Rifugiati, giovani e politica: ritorna «Capitale solidale»



Presentata in Vicariato la seconda edizione della rassegna promossa dalla Caritas diocesana: previsti convegni, tavole rotonde, spettacoli

DI ALBERTO COLAIACOMO

Diritti dei rifugiati e ruolo degli anziani come custodi della memoria storica di Roma, partecipazione dei giovani alla vita della città, impegno politico e nuove sfide per la società civile. Sono i temi al centro della seconda edizione di «Capitale Solidale», la rassegna promossa dalla Caritas diocesana in collaborazione con Roma Capitale e la Provincia di Roma. «Una manifestazione - come l'ha definita il cardinale Agostino Vallini - che mostra l'autentico volto della Capitale: quello della gente semplice, che non sale alla ribalta della cronaca, e della sua fatica di vivere, accanto alla quale c'è lo sguardo benevolo di tanti che fanno del bene». Il cardinale vicario ha presentato l'iniziativa giovedì in una conferenza stampa (nella foto) insieme al direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, al presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e al vicesindaco di Roma Capitale, Sveva Belviso. «La storia di Roma - ha detto il cardinale Vallini - è fatta di solidarietà e

attenzione agli ultimi, ai poveri e ai bisognosi. Facciamo emergere tutto ciò che di positivo c'è in questa città, che è molto». Per una settimana, da domani fino al 16 ottobre, i luoghi simbolo della solidarietà quali le mense e i centri di accoglienza della Caritas, ospiteranno convegni, tavole rotonde, presentazioni di libri, concerti, spettacoli teatrali, mostre e altre manifestazioni. La seconda edizione della rassegna, dal tema «Volte e racconti di una città solidale», vedrà protagonisti gli ospiti dei centri Caritas, i volontari e gli operatori sociali per far conoscere la quotidiana opera di solidarietà di migliaia di persone «che spesso passa inosservata perché ordinaria nella sua straordinarietà». «La nostra città - ha spiegato monsignor Feroci - malgrado i tanti problemi, cresce e sa accogliere, è un luogo dove le culture si incontrano e si rispettano, dove la solidarietà è capace di accomunare, dove la testimonianza di carità si sforza di portare speranza nei luoghi della sofferenza». Per questo, ha sottolineato il direttore della

Caritas, «come ognuno di noi, anche la città ha bisogno di fermarsi a riflettere, per conoscere meglio se stessa: approfondire le difficoltà, discernere i cambiamenti, mettere in comune le esperienze. Questo è quello che ci proponiamo con Capitale Solidale». Un concetto ribadito anche dal presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, che ha evidenziato come «a volte si è tentati di pensare che la città sia fatta solo di strade, case e piazze» mentre, in realtà, «la città è fatta di relazioni sociali, incontro e comunità». Il vicesindaco Belviso, parlando della stretta collaborazione che lega l'amministrazione alla Caritas, ha affermato che «il mondo del sociale è una realtà straordinaria di Roma, che nonostante i tagli agli enti locali ha saputo moltiplicare gli sforzi per far fronte alla crisi». Il 12 ottobre, nell'ambito della rassegna, la Caritas ricorderà don Luigi Di Liegro, suo primo direttore, nel quattordicesimo anniversario della scomparsa, con un incontro in Campidoglio al mattino e con la celebrazione di una Messa, alle ore 18, presso la basilica dei Santi Apostoli.

### Il calendario delle iniziative

Una settimana di eventi, dal 10 al 16 ottobre, nei luoghi simbolo della solidarietà. Si inizia domani alle 11, alla Lateranense con un incontro su «La fatica della carità» insieme al teologo Severino Dianich e Virginio Colmegna, presidente Casa della carità di Milano. Alle 18, al Teatro Don Bosco, spettacolo di poesie e canzoni romanesche «Roma città della memoria. Una poesia nella poesia». L'11, presso le Case Famiglia di Villa Glori, mattinata dal tema «I fatti delle parole» dedicata agli studenti delle scuole superiori. Il 12, nel XIV anniversario della scomparsa di don Luigi Di Liegro, alle 12 gli ospiti dei centri Caritas saranno ricevuti in Campidoglio per un incontro con gli amministratori; alle 18, ai Santi XII Apostoli, la Messa in suffragio del fondatore della Caritas romana. Il 14, alle 16.30, nella Sala «Di Liegro» della Provincia, si terrà la tavola rotonda «Dai problemi alle persone. Incontrare l'uomo per "ri-animare" la politica». Domenica 16, dalle ore 16, presso la Cittadella della solidarietà Santa Giacinta, pomeriggio di festa e solidarietà. Info: www.caritasroma.it. (A. B.)

## San Giovanni Leonardi, al servizio delle famiglie

La parrocchia di Torre Maura riceve il cardinale Vallini. Nel quartiere un clima interculturale

È un quartiere multiculturale quello di Torre Maura: ci vivono italiani, generalmente anziani e provenienti da tutto il Paese. I giovani sono soprattutto stranieri. In questa realtà sorge la parrocchia di San Giovanni Leonardi, settore Est della diocesi di Roma, affidata ai Chierici regolari della Madre di Dio. Un istituto di vita consacrata formato da sacerdoti e fratelli che, attraverso la vita comune, la professione dei cristiani evangelici e il servizio apostolico, hanno come finalità il rendere gloria a Dio con la loro esistenza, annunciare il Regno e testimoniare ai fratelli Cristo risorto. La parrocchia sarà visitata questo pomeriggio

dal cardinale vicario Agostino Vallini. «Nella parrocchia si respira un clima di interculturalità - spiega padre Rafael Pereira Barbat, vice-parroco cileno, da un anno presente nella comunità - ci sono persone che provengono dall'India, dalle Filippine, dallo Sri Lanka, dalla Cina, dal Perù e dalla Romania, e la loro presenza nella parrocchia è fonte di grande ricchezza». Venerdì sera si è tenuta, animata da questo spirito, l'annuale cena multiculturale. Organizzata da una coppia di focalinari, pakistano lui, coreana lei, l'idea è quella di mettere in comune i propri cibi, tutti diversi, per vivere una serata di amicizia e convivialità. Il quartiere è come un piccolo paese, racconta padre Rafael, dove gli italiani presenti, attaccati alle loro origini regionali, «hanno però da sempre imparato a convivere e a godere dei frutti dell'essere diversi ma «fratelli in Cristo». Con questo spirito «la comunità è a servizio delle famiglie giovani, delle loro esigenze, con un

oratorio aperto tutta la settimana per i bambini e i ragazzi della parrocchia, e il catechismo domenicale insieme alla Messa». Ad utilizzare un servizio così prezioso e curato come quello dell'oratorio, gestito da 30 tra animatori e catechisti, sono più di cento bambini, che ogni giorno, a partire dalle 16.30, sono accolti in parrocchia. A San Giovanni Leonardi sono attivi diversi movimenti: i Focolarini, il Cammino neocatecumenale, presente dal 1981, la Caritas e il gruppo dei Giovani Leonardi. «Quest'ultimo - spiega padre Innocenzo Donato Santangelo, nuovo parroco della comunità - è collegato alle altre otto parrocchie affidate al nostro ordine in tutta Italia e organizza pellegrinaggi, esercizi spirituali e ritiri per la parrocchia. Tutti sono liberi di partecipare, senza vincoli di età o di stato di vita». Per padre Rafael, che si occupa della formazione degli animatori dell'oratorio e dei malati, questa parrocchia «vive una

realità che si avvicina molto a quella latino americana. Ho vissuto e lavorato al centro di Roma (nella parrocchia di S. Maria in Campitelli, pure affidata all'Ordine della Madre di Dio, ndr) ma l'aria che si respirava era molto diversa. Anche la vita del quartiere, che pure al centro è vissuta attraverso i rioni, è differente: lì guardavo pochissime persone e per lo più le attività svolte erano per avvicinare i turisti, qui invece tutti partecipano alla vita parrocchiale e alla festa patronale come ad un momento di socialità che riguarda il proprio territorio». Attenzione è riservata infine anche ai malati, numerosi nel quartiere: «A loro - conclude padre Rafael - è dedicata la domenica mattina, quando i ministri straordinari portano la Comunione e passano del tempo con i malati, unendo una pastorale della sofferenza ad una "pastorale della solitudine", così presente in casa di tanti anziani».

Marta Rovagna



L'ultimo saluto al parroco di Santa Barbara, morto in Terra Santa: i funerali presieduti mercoledì dal cardinale vicario

e la veglia celebrata dal vescovo Marciano a Capannelle. Suor Guadalupe: «Un vero sacerdote con un'anima da bambino»

## esequie. La celebrazione a San Giovanni in Laterano

# Don Rocci, apostolo del Vangelo della vita

DI EMANUELA MICUCCI

Si allunga tremante, sfiora il legno, si posa sulla stola. È la mano bagnata di lacrime di un anziano 98enne, incurvato su una carrozzina da un dolore che cava il cuore. Ai piedi dell'altare, nella basilica di San Giovanni Laterano, mercoledì scorso, papà Franco saluta per l'ultima volta quel figlio sacerdote, don Marco Rocci, morto improvvisamente a 58 anni, la settimana scorsa, durante un pellegrinaggio in Terra Santa con i suoi parrocchiani di Santa Barbara a Capannelle. Il corpo del suo Marco è chiuso in quella bara con sopra il Vangelo aperto, la stola, la promessa degli scout, un berretto dei vigili del fuoco. Eppure, papà Franco ripete: «Mio figlio vive». È la fede incrollabile in Cristo e nella Resurrezione che quel padre ha insegnato al figlio. E che quel figlio, sacerdote, ha testimoniato in mezzo al suo popolo a Capannelle e, prima, nelle parrocchie Santa Maria Assunta al Tufello e San Luca al Prenestino. «La volontà di Dio a volte è misteriosa, incomprensibile al di là di ogni immaginazione. Come quando la morte arriva improvvisa e crudele», spiega il cardinale vicario Agostino Vallini durante le esequie, concelebrate con i vescovi Giuseppe Marciano, ausiliare per il Settore Est, e Luca Brandolini, vicario capitulare della basilica lateranense, e 90 sacerdoti. «Ma noi siamo sostenuti dalla fede - aggiunge il parroco -. Il brano del Vangelo che abbiamo letto ci dice che si fece buio nell'ora della morte di Gesù, ma che quel buio non è l'ultima pagina della storia dell'uomo, perché Gesù è risorto. L'esperienza del buio e della luce è stata fatta da don Marco Rocci a Gerusalemme, dove la morte e la vita eterna lo attendevano». «Dio ci ha preparato a essere suoi figli - prosegue -, cioè a essere partecipi del suo stesso destino di vita. Per questa fede granitica don Marco ha annunciato il Vangelo

della vita, illuminato nel suo cammino dalla Parola e dalla testimonianza». Un dolore composto e sereno percorre i fedeli che riempiono la basilica, quasi volessero stringere quel parroco dal viso sempre sorridente con uno degli abbracci calorosi che dava loro. «Don Marco era una persona estremamente caritatevole, accoglieva tutti», ricorda Mario di Santa Maria Assunta. «Era un uomo buono - aggiunge Paolo Bergognini di San Luca - donava a chiunque incontrasse una parola di conforto e speranza». Come fece con George, un moldavo, incontrato 4 anni fa alla stazione Tuscolana a cui ogni mercoledì sera portava la cena insieme con il gruppo dei volontari. Quaranta persone, soprattutto giovani, ci preparano e distribuiscono ogni settimana 140 pasti per i poveri dello scalo ferroviario. Oggi George è venuto a salutare quel prete che «per me è stata la vita». Ma resta in disparte, si avvicina un volontario e lo invita a prendere posto in prima fila: «Don Marco ne sarebbe stato contento». Poi aggiunge: «Anche oggi è mercoledì. Abbiamo preparato tutto e, dopo la Messa, andiamo alla stazione. Mani impastate nella carità, quelle di don Rocci. Mani giunte nella preghiera per i suoi fedeli: «Ci chiedeva di pregare per la parrocchia. Era un vero sacerdote con un'anima da bambino. Per noi è stato padre, pastore, l'immagine della Provvidenza», sottolinea suor Guadalupe, superiora del convento di clausura delle religiose della Croce del Sacro Cuore di Gesù. Il feretro attraversa la navata alle spalle di 10 sacerdoti fino al sagrato, dove il gruppo scout Roma 1 intona «nisieme». «In un nostro momento di difficoltà ci accolse dandoci fiducia», afferma Luca Di Paolo. «È riuscito a unire tutti i gruppi parrocchiali - commenta Giuseppe Bramati, l'organista -. Ogni sera di questa settimana è stata celebrata una Messa in suo suffragio con la chiesa piena di fedeli». Fino alla veglia di



I funerali di don Marco Rocci presieduti dal cardinale Agostino Vallini (foto Gennari)

martedì, dopo il rientro della salma in Italia. Preghiere, canti e testimonianze si sono alternate fino a mezzanotte. Mentre nel portico sono affissi uno striscione e decine di ricordi, tra cui quelle dei bambini dell'oratorio per il loro «Dommi». A presiedere la veglia il vescovo Giuseppe Marciano, che sottolinea «l'umanità e i legami d'amicizia sincera con cui don Rocci è riuscito a riavvicinare alle fede molte persone». Come Marco: «Mi ha

insegnato la carità e che la fede è un dono da chiedere a Dio nella preghiera». Vincenzo ricorda che «fece venire, per primo, le reliquie di Santa Barbara e abbellì la chiesa come mai prima». In una lettera inviata da Bogotà padre Wilson Sanchez, suo ex collaboratore: «Non vedremo più sfrecciare don Marco con il suo motorino per le strade di Capannelle: ora il nostro impegno è mettere in pratica il Vangelo che ha predicato tra noi».

## Omaggio a un giovane morto a 26 anni

### Dragona, il campo dedicato a Raffaele

DI MARIAELENA FINESSI

Appena entrato in campo, «inaspettatamente» si è accasciato a terra. «I suoi muscoli si erano praticamente bloccati e il suo cuore, adesso, è a Milano per essere analizzato». Don Leonardo Bartolomucci, parroco di Santa Maria Regina dei Martiri, racconta così quello che è successo lo scorso 19 settembre al giovane Raffaele Bovi, morto ad appena 26 anni. A portarlo via, una malattia congenita di cui nessuno era a conoscenza. Nemmeno i familiari. Il ragazzo stava per disputare una delle tante partite di calcio che si giocano a Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona, lungo la via Ostiense. Una laurea in Economia e Commercio conseguita da poco ma che il ragazzo non ha fatto in tempo a vedere: sono stati gli amici, dieci giorni dopo la sua morte, a ritirare il certificato alla segreteria dell'università. Figlio unico, Raffaele era nato a Parigi ma di fatto era cresciuto in questo quartiere a sud della Capitale, non lontano dal mare e in cui vivono circa 13 mila abitanti. La scomparsa del ventiseienne ha generato «qualcosa che ci ha subito sbalorditi, me per primo», sottolinea il parroco. «La sua morte ha coinvolto tantissime persone e il 20 settembre, alla celebrazione dei vesperi in suo suffragio, la chiesa era piena all'inverosimile. Insomma, ha avuto una capacità aggregativa incredibile». Ora il campo da calcio porterà il nome di Raffaele, «un ragazzo semplice, non un leader», ma che ha lasciato nella vita di tanti un insegnamento che don Leonardo non vuole assolutamente lasciar cadere nel vuoto. «La nostra intenzione è di dare il via, nel prossimo mese di maggio, a un campionato da dedicare a lui, alla sua memoria, e per una buona finalità». Il sacerdote chiarisce infatti che nel giorno del funerale sono stati raccolti 10 mila euro, «dati in beneficenza», grazie a Raffaele molti altri ragazzi e bambini potranno avere una vita migliore. «Desideriamo riunire i giovani degli oratori e delle parrocchie. E tenere lontane tutte quelle società sportive che, a scapito di lucro, vorrebbero mettere le mani sul nostro campo da calcio». La ragione, soprattutto in questa fase di crisi economica, è semplice: «Il campionato sarà assicurato a tutti perché non possiamo pesare sulle famiglie di questi ragazzi, già vessate dalle molte priorità che la quotidianità impone». Oggi, ammette don Leonardo, «che da una parte i genitori considerano queste attività come un modo per tenere impegnati i propri figli fuori casa ma è pur sempre un costo che non ci si può permettere con leggerezza». Oggi, intanto, dopo quello che è successo, anche gli adulti si interrogano: «Hanno conosciuto Raffaele - conclude don Leonardo - e si sono lasciati incuriosire dalla sua gioia di vivere».



Una cinquantina di persone coinvolte nell'iniziativa a Ponte Mammolo, conclusa ieri con la Messa del cardinale Vallini

## La missione popolare al Sacro Cuore di Gesù

DI LUCA PASSALACQUA

Una comunità semplice, accogliente, caritatevole, che sappia proporre e testimoniare Gesù Cristo nel proprio territorio, creando una rete di sostegno per le famiglie e gli ultimi. Sono queste le caratteristiche e gli obiettivi pastorali che il giovane parroco del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo, don Gian Gabriele Bruscin, vuole rilanciare. È in occasione del 75° anniversario della dedizione della parrocchia ha organizzato la missione popolare sul tema «Far entrare la comunità parrocchiale nelle singole famiglie. Si vuole proporre Qualcuno: Gesù Cristo», ci spiega don Gabriele. A concluderla, ieri sera, il cardinale vicario, che ha officiato la Messa. L'evento si era aperto il 30 settembre con la

celebrazione presieduta da monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord. «La presenza del cardinale vicario e del nostro vescovo ausiliare sono stati un forte segno per la comunità e per il territorio - prosegue il parroco -, perché la dedizione di una chiesa è un evento importante: si loda il Signore per questo tempo fatto di mattoni ma che richiama a un'altra Chiesa: quella fatta di persone che prega e ringrazia il Signore». Durante la missione sono state una cinquantina le persone coinvolte tra alunni del Seminario Maggiore, diaconi salesiani, suore Francescane Alcantarine. Tra loro, aggiunge don Gabriele, «c'è stata anche la presenza fittiva di ragazzi delle parrocchie di Tor Bella Monaca, specializzati nell'animazione di strada, e di giovani della nostra comunità». Il passo evangelico che ha fatto da cerniera

ai tanti appuntamenti dell'iniziativa è stato: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». «Si è voluto richiamare il tema della chiamata - afferma il parroco -, della casa-chiesa come luogo di incontro tra noi e Dio, che porta all'esperienza della Salvezza, quindi al cambiamento». Dalla missione popolare, sottolinea, «dobbiamo prendere spunto per rendere la nostra comunità sempre più intraprendente, armoniosa, testimone di Cristo senza paura e senza vergogna». Don Gabriele è parroco qui da un anno e fin da subito ha trovato persone ospitali, calorose, con forte senso religioso. Una comunità che conta 12 mila abitanti e che abbraccia i quartieri di Ponte Mammolo, Rebibbia e la sezione maschile del carcere omonimo. Un territorio storicamente popolare, dunque, che nel corso di

decenni ha visto arrivare nuclei familiari anche dal Himmlerland di Roma. Sono molteplici le attività e i gruppi attivi in parrocchia con i vari cammini di catechesi e formazione: dal gruppo liturgico, alla catechesi di iniziazione cristiana, ai percorsi per adolescenti, adulti, coppie di sposi e anziani, dall'oratorio (anche per famiglie) all'associazione boccifila e calcistica delle Acli. Il cuore delle attività sul territorio è svolto dalla Caritas e dal centro di ascolto: oltre alla distribuzione di viveri e abbigliamento, c'è il pranzo per gli anziani e le persone sole e la scuola di italiano per stranieri. E presente anche la Comunità di Sant'Egidio, che allestisce un servizio dolce per i senza dimora; ci sono, infine, l'Apostolato della preghiera, il III Ordine Francescano Secolare e tre comunità religiose.



Una speciale udienza generale del Papa il 26 con la diocesi, alla vigilia dell'incontro per la pace: l'invito del cardinale Vallini

## Liturgia della Parola verso Assisi

«**P**ellegrini della verità, pellegrini della pace» è il tema della Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo voluta da Benedetto XVI per il prossimo 27 ottobre ad Assisi, a 25 anni dallo storico incontro promosso da Giovanni Paolo II con i rappresentanti di tutte le religioni. Un appuntamento molto atteso, il cui annuncio risale al 1° gennaio scorso. In vista del pellegrinaggio del Pontefice nella città di San Francesco, il cardinale vicario invita la comunità ecclesiale della diocesi a uno speciale momento alla vigilia della Giornata. «In preparazione a questo importante evento - scrive in una lettera - ogni diocesi è stata invitata a raccogliersi in preghiera il giorno precedente per chiedere al Signore di accompagnare con la sua grazia il Santo Padre ha chiesto che la sua diocesi di Roma partecipi all'Udienza

generale di mercoledì 26 ottobre, che avrà il carattere di una liturgia della Parola presieduta da Egli stesso alle ore 10.30 in piazza San Pietro. Desidero rivolgere a tutte le comunità parrocchiali - prosegue il cardinale - un cordiale invito a intervenire numerose per invocare dal Signore abbondanti frutti di bene per l'intera umanità dalla giornata di Assisi. Sono certo che ancora una volta l'intera Chiesa di Roma con la sua bella varietà di carismi e ministeri, di associazioni e movimenti, saprà stringersi in preghiera intorno al Santo Padre e manifestargli quella filiale devozione caratteristica primaria della nostra comunità ecclesiale». Per quanto riguarda la Giornata di Assisi, le delegazioni partiranno da Roma in treno la mattina del 27 ottobre, insieme con il Santo Padre. All'arrivo, è previsto nella basilica di Santa Maria degli Angeli un momento di commemorazione dei

precedenti incontri e di approfondimenti del tema della Giornata. Seguirà un pranzo frugale, condiviso dai delegati. Nel pomeriggio, tutti i presenti ad Assisi parteciperanno ad un cammino che si snoderà verso la basilica di San Francesco. Un pellegrinaggio a cui prenderanno parte nell'ultimo tratto anche i membri delle delegazioni: «Con esso - come spiega il comunicato della Sala stampa della Santa Sede che presentava l'iniziativa nell'aprile scorso - si intende simbolizzare il cammino di ogni essere umano nella ricerca assidua della verità e nella costruzione della giustizia e della pace. Si svolgerà in silenzio, lasciando spazio alla preghiera e alla meditazione personale. All'ombra della basilica di San Francesco, là dove si sono conclusi anche i precedenti raduni, si terrà il momento finale della giornata con la rinnovazione solenne del comune impegno per la pace». (R. S.)

### Nuova evangelizzazione Intenzione di preghiera

Il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione ha organizzato un convegno che si terrà a Roma il 15 e 16 ottobre sul tema *Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione* e culminerà nella celebrazione eucaristica in San Pietro, presieduta da Benedetto XVI domenica 16 alle ore 9.30. Il Pontificio Consiglio chiede di inserire nella preghiera universale una specifica intenzione nelle Messe che si celebreranno quella domenica in Italia, e ha invitato una traccia che si può adattare e che riportiamo in calce. **Proposta di intenzione per la preghiera dei fedeli delle Messe del 16 ottobre:** *Perché tutta la Chiesa sia animata da un rinnovato spirito missionario che la faccia progredire sulle strade della Nuova Evangelizzazione e per i «Nuovi evangelizzatori» riuniti oggi a Roma con il Papa, perché, inviati e fortificati dall'incontro, siano fedeli testimoni di Cristo e del Vangelo nel mondo contemporaneo, noi ti preghiamo per la pace». (R. S.)*

La celebrazione diocesana il 13 ottobre nella basilica di San Giovanni: presiederà

il cardinale vicario. Previsto un intervento sull'accoglienza nella martoriata Costa d'Avorio

# «Testimoni di Dio»: la veglia missionaria

DI FRANCESCA SAMÀ

«È un importante momento d'incontro di tutta la diocesi per affidare la coscienza dei fedeli all'evangelizzazione e stimolarli ad andare oltre le esigenze e i bisogni personali per portare il messaggio cristiano in diverse parti del mondo». Con queste parole don Michele Catafa, incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, spiega il senso della Veglia missionaria diocesana, «Testimoni di Dio» che si svolgerà giovedì 13, alle 20.30, nella basilica lateranense e sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Quest'anno a ricevere il mandato per le missioni saranno laici e religiosi dell'associazione Voica (Volontariato internazionale canoniano), che dal 1996 opera in Paesi come Togo, Malawi, Tanzania, Egitto, Sudan, Brasile e Congo. Momento importante della veglia, spiega don Catafa, sarà la testimonianza di Annamaria Michieletto, della Comunità Missionaria di Villaregia. La donna opera in Costa d'Avorio da 15 anni, nella diocesi di Yopougon, dov'è sorta nel 1991 la parrocchia di St. Laurent. La regione africana, dal 2002 all'aprile di quest'anno, è stata teatro di episodi di violenza e la comunità missionaria ha accolto tutte le persone che, martoriate dalla guerra, hanno chiesto aiuto. «L'accoglienza, la carità e l'amore dimostrato dai missionari al popolo ivoriano - aggiunge il sacerdote - ha suscitato meraviglia in molti non cristiani, che hanno chiesto di ricevere il sacramento del battesimo per abbracciare la fede cristiana e diventare discepoli di quel Maestro che insegna amore, accoglienza e fraternità». Gli abitanti della Costa d'Avorio, prosegue, «hanno conosciuto così l'Amore, un amore che non discrimina, che accoglie, che è liberante, che condivide e fa entrare nella verità delle cose fino a

far comprendere in profondo il senso della giustizia. La veglia, chiarisce, «è un momento importante all'interno dell'ottobre missionario, che ha l'obiettivo di portare alla luce il dovere di ogni battezzato: collaborare alla missione universale della Chiesa». Benedetto XVI, nel messaggio in vista della Giornata missionaria mondiale del 23 ottobre, ha scritto infatti: «Sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo». Tra le iniziative promosse dal Centro, la serata «Giovanni Paolo II missionario di speranza nel mondo», in programma sabato 29 alle 20.30 nel teatro del Seminario Maggiore: spettacoli, canti e riflessioni che, dall'esempio di Giovanni Paolo II, saranno occasione per dare impulso alla missione. Spazio alla formazione con tre incontri in Vicariato il 19 novembre, il 25 febbraio 2012, il 21 aprile dalle 10 alle 12: il testo base sarà l'enciclica «Redemptoris missio». Un supporto alla formazione è il sussidio fornito alle parrocchie, con le testimonianze di chi ha saputo fare della propria vita un segno tangibile dell'amore di Cristo.



## Canonizzazione don Guanella Numerose iniziative in città

DI LAURA GALIMBERTI

Arriveranno a Roma in oltre 12mila per la canonizzazione di don Luigi Guanella, che il Santo Padre presiederà domenica 23 ottobre alle 10 in piazza San Pietro. Il «Caribaldi della Carità», nato a Fracisco (Sondrio) nel 1842, così chiamato da Pio XI per il coraggio nell'affrontare ogni genere di impresa e diffondere, con parole e opere di carità, Cristo nei cuori dei bisognosi, è stato sacerdote zelante, con una grande voglia di bene e fiducia nella Divina Provvidenza. Così il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, nel corso della conferenza stampa di presentazione delle iniziative in programma per l'occasione, in Campidoglio, «imprenditore nel sociale con una grande attenzione alla persona, don Guanella a Roma va in periferia e trasforma la cosiddetta Valle dell'Inferno in Valle Aurelia - ha proseguito il porporato - offrendo anche ai poveri un percorso di istruzione religiosa e civile. Per questa e tante altre opere entra a far parte dei santi sociali che hanno contribuito a fare gli italiani e di cui purtroppo non c'è traccia nei libri di storia». Oggi i guanelliani, presenti in 20 nazioni di 4 continenti, «offrono a Roma uno studio di carità che va dall'Appia Antica alla stessa Valle Aurelia, ha evidenziato la vicaria generale suor Giustina Valicenti. Tre centri di riabilitazione, oltre 700 disabili accolti, 400 operazioni, una festa in un parco di ascolto e orientamento lavorativo per immigrati, una parrocchia (San Giuseppe al Trionfale), una scuola materna ed elementare, una casa per

anziani e una per ferie. Venticinque religiosi, 150 le religiose, centinaia i volontari. «La Capitale deve molto a don Guanella», ha sottolineato il sindaco Gianni Alemanno. Tra le iniziative presentate dal Centro Studi Guanelliani, che prosegue la sua ricerca di materiale storico ([centro.studi@guanelliani.it](mailto:centro.studi@guanelliani.it)), due volumi editi dalla San Paolo: «Accordò la terra con il cielo. Luigi Guanella santo» e «Le vie della Provvidenza. Autobiografia di un santo»; inoltre è prevista una mostra d'arte realizzata dai ragazzi di via Aurelia Santa (15-31 ottobre al Chiostro del Bramante), Venerdì 21, a San Giuseppe al Trionfale, è in programma una serata con i cantautori guanelliani e don Giosy Centro; sabato 22 a San Paolo Fuori le Mura una veglia di preghiera; lunedì 24, festa liturgica del Santo, infine, una Messa di ringraziamento presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano. Da martedì 25, poi, il pellegrinaggio a Como e nei luoghi guanelliani. Per romani e turisti un'attenzione particolare: dal 16 al 22 ottobre, infatti, sul circuito tv della metro verrà proiettata la clip di 30 secondi realizzata per condividere la notizia della canonizzazione e domenica 23, nel pomeriggio, festa a piazza Farnese. Per la città di Roma - ha sottolineato don Mario Carrera, - installatore generale - sono in cantiere inoltre tre progetti speciali: le settimane di volontariato per i giovani delle superiori e delle università; una grande festa in un parco di Roma con attività proposte dai ragazzi dei centri; un convegno, in cui saranno di nuovo i giovani i maestri di vita che saliranno in cattedra».

### L'esperienza

## Vangelo e accoglienza, l'estate di un diacono tra i poveri del Perù

Kolki durante una rissa uccide un uomo. Va in origine, poi incontra un sacerdote e la lettura del Vangelo gli fa toccare l'amore di Cristo. Oggi ha 40 anni, una moglie, 5 figli e, lasciato il suo lavoro, porta la testimonianza di vita cristiana nella selva, a Iquitos. Negli occhi di Giuseppe Colona, diacono permanente della diocesi di Roma, ancora si vedono i volti di persone come Koki, di giovani, bambini e anziani incontrati l'estate scorsa, nell'arco di due mesi, nella diocesi di Carabayllo, in Perù, alla periferia della capitale Lima. Lì c'è una missione che da dieci anni va avanti grazie al sostegno del Centro missionario della diocesi di Roma. «Giò che mi attrae di più - racconta Giuseppe Colona, che in Perù è stato

dodici volte - è il rapporto con la gente, con cui si stabilisce una relazione informale, semplice». E ricorda la storia di Guillermo, un tassista. «Durante il viaggio mi comincia a parlare della sua famiglia, del rapporto con la moglie e i figli. E poi mi fa una richiesta che mi colpisce molto: battezzare i figli. Oggi è un catechista della parrocchia». Gocce. Piccole stille d'amore. «Sono molte le persone che ho incontrato in questi mesi - continua il diacono -». Il lavoro ogni giorno è impegnativo. Cerchiamo di aiutare soprattutto le donne che diventano madri in giovane età e poi si ritrovano sole perché gli uomini si allontanano e per loro non è facile assicurarsi il minimo necessario per vivere».

Ma non solo. «Ci stiamo attivando per dare un futuro a questi bambini attraverso un'istruzione adeguata con un doposcuola». Infatti, gli studenti più meritevoli dell'università aiutano i bambini delle elementari a fare i compiti. «E, in cambio, noi paghiamo la borsa di studio a questi giovani». Si offre un sostegno materiale, ma anche un aiuto spirituale alla persona. «Un problema che condiziona pesantemente la vita di alcuni è la dipendenza da alcool e droga - spiega Colona - Smettere è difficile. E le famiglie non sono in grado di aiutarli e li lasciano soli. A loro porriamo la nostra mano, in primo luogo per accettarsi e perdonarsi, e poi, per riprendere il timone della vita». Per molti questo de-

creta una rinascita, «perché sollevarsi dalla miseria non vuol dire solo risolvere un problema materiale, ma avvertire la bellezza di sentirsi persone amate da Dio, facenti parte di un progetto d'amore che è unico ed esclusivo per ognuno». E l'annuncio del Vangelo è un'iniezione d'amore che rende consapevoli della dignità della persona. Tra le piaghe del Perù, oltre all'alcol e alla droga, c'è la prostituzione. «Se penso a Sheila ho le lacrime agli occhi. Portata e strada a 11 anni dal fratello, rimane incinta». E anche se il passato ancora sanguina e fa male, grazie al Vangelo Sheila riprende in mano la sua vita. «Oggi si è sposata e ha due bambini», conclude Colona. Antonella Gaetani



La serata di mercoledì a Ponte Milvio (foto Gennari)

## Ponte Milvio, dalla «movida» all'annuncio di Gesù

Nel piazzale la serata della missione giovani con Ammirante, Cucarini, De Palo «I ragazzi hanno sete di grandi ideali»

Non di soli luccchetti degli innamorati, di alcool e di corse d'auto vive Ponte Milvio. Per una settimana, dal primo ottobre fino a ieri, in questa zona di «movida», tacitata spesso di essere solo un luogo dove i giovani «si sballano», si è svolta l'VIII edizione di «Gesù al Centro». Iniziativa che ha coinvolto 400 volontari in missione nelle scuole del quartiere e nei punti di ritrovo amati dai ragazzi di Ponte Milvio per «avvicinare i giovani a Gesù», come ha spiegato don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. «Una missione di giovani per i

giovani», che dopo l'inaugurazione del primo ottobre nella parrocchia Gran Madre di Dio, ha visto, mercoledì scorso, la sua «serata di gala», fatta di testimonianze e di musica davanti a un pubblico numeroso e partecipe. La «Band clergym group», complesso costituito dai seminaristi del Maggiore, ha dato il via all'evento eseguendo brani molto diversi tra loro, come «Estate» del Negramaro, «Dio è Morto» di Guccini e una versione hard rock inedita di «Simbolium 77-Tu sei la mia vita». Ma dopo i canti è stata la volta di un piccolo talk show condotto da don Mirilli. Gianluigi De Palo, assessore alla Famiglia, all'Educazione e ai giovani di Roma Capitale, Chiara Ammirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, e la conduttrice tv Lorella Cucarini hanno dato le loro personali testimonianze in tema di fede ricordando la figura del beato Giovanni Paolo II a cui l'intera settimana di missione è stata

dedicata. «Un gigante di santità», ha detto Ammirante, «che ha ricordato anche la frase del beato: "Sono stato crocifisso con Cristo e ora non sono io che vivo ma è Cristo che vive con me"». De Palo, invece, ha indicato una data precisa: «Il 19 agosto 2000 (giorno della veglia di Tor Vergata, ndr) alle 22 - ha detto l'assessore - è cambiata la mia vita: la continua ripetizione da parte del Santo Padre di quel "non rassegnatevi" mi ha fatto capire che dovevo seguire il bene comune e non sogni futuri». «E che mi dite dei giovani?», ha domandato don Mirilli. Per De Palo «vuol dire anche fare scelte radicali, come quella di riprendersi la notte: non è detto che i giovani cattolici non possano viverla». Lorella Cucarini ha strappato molti applausi quando ha posto l'attenzione sui media e sul mondo dello spettacolo in generale: «Abbiamo una grande responsabilità - ha affermato la conduttrice - mi piacerebbe che i giornali si occupassero

anche dei giovani che ottengono risultati positivi: il vero sballo, poi, lo si raggiunge con le grandi passioni e ambizioni». E sulla volontà della giovane Chiara Ammirante non ha avuto dubbi: «I ragazzi hanno sete di grandi ideali con un eroismo che a volte stupisce». Infine don Mirilli ha provocato l'assemblea sulla fede. «Non bisogna arrendersi a essere solo cristiani della domenica - ha ribadito Chiara Ammirante - E vorrei ricordare le parole di Cristo contenute nel vangelo di Giovanni, "rimanete nel mio amore se rimanete nei miei comandamenti, amatevi come io vi ho amato". De Palo ha concluso ricordando come solo attraverso la fede si prende realmente coscienza che «le vite non sono tue e che quelle di Dio sono 10mila volte più belle di quelle che avevi immaginato». La serata si è poi conclusa con un momento di preghiera all'interno della parrocchia Grande Madre di Dio. Jacopo D'Andrea

## teatro

## «Il Re» di Prosperi sul palco dell'India



Giorgio Prosperi (nella foto) fu a lungo soprattutto attore e raffinato critico teatrale su un diffuso quotidiano romano, ma mostrò nel tempo talento di autore, tutt'altro che sussidiario a quello

del recensore. Impegnato in una drammaturgia tutta sua, ateneva ad angustie profonde dell'uomo contemporaneo, in chiave satirica o, nei testi migliori, osservate in filigrana nella rievocazione di figure storiche, viste al di fuori di stereotipi retorici. Portò in scena Socrate, Catilina, ma crediamo sia stato unico a ritrarre Carlo Alberto col dramma «Il Re», scritto e rappresentato nel 1961 in occasione dei cento anni di Unità d'Italia.

Giusto e opportuno che il testo di Prosperi sia messo in scena oggi che celebriamo 150 anni da quella svolta epocale. All'India con poche recite a causa del voluto affollamento di spettacoli nel cartellone di questo spazio del Teatro di Roma dedicato alla drammaturgia del nostro tempo. L'allestimento è a cura di Giorgio Serafini Prosperi, valente regista, discendente diretto dell'autore e suo discepolo per molti versi. In una nota sull'opera dell'avo rileva che il suo era «un teatro religioso in senso classico e laico, un teatro della coscienza collettiva, un luogo in cui l'individuo fosse chiamato a confrontarsi con se stesso e con i suoi simili sul piano assoluto della libertà». Il suo Carlo Alberto, immaginato ma storicamente plausibile, è il re alle prese con «un vero e proprio dramma religioso, un episodio dell'eterno conflitto fra libertà e autorità»: così lo stesso autore che lo colloca in un Risorgimento non ancora unitario, sul

crinale tra vecchio e nuovo mondo, tra residui feudali e la coscienza dell'avvento di una redenzione morale. Ad accendergli il dissidio interiore è l'evento che segnerà la sua sorte dinastica: la disfatta di Novara per la superiorità austriaca, il 23 marzo 1849, che mise la pietra tombale sulla guerra d'indipendenza. Tutto il dramma di Giorgio Prosperi ruota intorno al sobbalzo tragico di una battaglia compromessa nel suo esito da frizioni, errori, tradimenti. Che provocarono nel monarca di Sardegna rigurgiti delle sue aperture liberali e orgoglio di casta. Lasciandogli l'unica via d'uscita onorevole e sofferta, in cui recuperare una dignità: l'abdicazione, l'autolesio, preludio della morte. Tutto espresso dal Prosperi autore con quella lucidità dialogica, quella dialettica del confronto e l'acutezza che furono suo stile anche come giornalista e sceneggiatore cinematografico.

Toni Colotta

## arte

Fino al 23 ottobre, nella sala giubileo del complesso del Vittoriano, è possibile visitare la mostra «Foto famiglia». Un'esposizione articolata in sei sezioni di circa 150 immagini, quasi tutte di grande formato, che ritraggono la storia e l'evoluzione delle famiglie italiane in un arco di tempo che va dal 1861 ai primissimi anni '60 del secolo scorso. Per avere maggiori informazioni: tel. 06.6780664.

Cento anni d'Italia  
nelle foto di famiglia

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Assemblea delle superiore religiose locali alla Lateranense - Feste patronali a San Luca e a Sant'Ignazio di Antiochia  
Riparte la lectio alla Traspontina - Inaugurazioni dell'anno accademico per Gregoriana e Salesiana - «Lectura Dantis»

## celebrazioni

**INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/1: GREGORIANA.** Domani, alle 16.30, a Sant'Ignazio di Loyola (piazza omonima), la Messa presieduta da padre François-Xavier Dumortier, rettore della Pontificia Università Gregoriana, per l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

**INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/2: SALESIANA.** Mercoledì 12 alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria della Speranza (piazza Fradeletto 2) don Pascual Chávez, rettore maggiore dei salesiani e gran cancelliere dell'Università Salesiana, presiederà la Messa che inaugura il nuovo anno accademico. Segue alle 11.15, nell'aula Paolo VI dell'Università (piazza Ateneo salesiano 1), la relazione introduttiva del rettore Carlo Nanni e l'intervento del giurista Giovanni Maria Flick, già ministro della giustizia e presidente della corte costituzionale, sul tema «La dignità».

**FESTE PATRONALI/1: SAN LUCA EVANGELISTA.** Dal 12 al 16 ottobre nella parrocchia di San Luca Evangelista (via Luchino dal Verme 50) molte iniziative in occasione della festa patronale. Mercoledì, giovedì e venerdì alle 18 il triduo con vespro guidato da monsignor Giuseppe Lorzio. Sabato 15 alle 17 la Messa e alle 18 la processione presieduta dall'arcivescovo Ennio Appignanesi; domenica 16 alle 11 la Messa presieduta dal cardinale Angelo Sodano. Domenica 16 alle 16.30 il XXIII Palio dei Sestieri.

**FESTE PATRONALI/2: SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA.** Domenica 16 alle 16.45 la parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia allo Statuario (via Squilace 3), in occasione dell'Anno ignaziano e della solennità del patrono, ha organizzato la veglia e la processione con le reliquie del Santo alla Villa dei Quintili (via Appia Nuova 1092).

**LILIANA CAVANI AI SANTI APOSTOLI PER LA GIORNATA FRANCESCANA.** Sabato 15 la basilica dei Santi XII Apostoli ospita la Giornata francescana. Dalle 10 alle 11.30 conferenza sulle figure di San Francesco e Massimiliano Kolbe. Alle 16 proiezione del film «Francesco» di Liliana Cavani e dibattito con la regista.

L'AGENDA  
DEL CARDINALE  
VICARIO

## MERCOLEDÌ 12

Alle 17, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

## GIOVEDÌ 13

Alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Veglia missionaria diocesana.

## SABATO 15

Alle 17.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia della Sacra Famiglia di Nazareth a Centocelle.

## DOMENICA 16

Alle 9.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria al quartiere Trieste.

**PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO VERSO LA SOLENNITÀ.** Domenica 16 le Pie Discepolo del Divin Maestro (via Portuense 739/741), in vista della solennità di Gesù Cristo Divin Maestro, propongono alle ore 9 la celebrazione presieduta da don Antonio José Pérez; alle 16, è prevista la conferenza di don Pierluigi Sguazzardo, docente di Cristologia all'Università Lateranense, su «I Concili Cristologici sulla persona di Gesù».

**CENTRO PRO SANCITATE: MESSA IN MEMORIA DEL FONDATORE.** Domenica 16 alle 18 nella sede del Centro Pro Sancitate (piazza San Callisto 16) la Messa in memoria del vescovo Guglielmo Giaquinta, fondatore del Movimento.

**ADORAZIONE EUCARISTICA AL SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA.** Ogni giovedì dalle 8 alle 11 adorazione eucaristica nella parrocchia Sacro Cuore Immacolato di Maria ai Parioli (via del Sacro Cuore di Maria 5).

## incontri

**REGINA APOSTOLORUM: CONFERENZA SUL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA.** Domani alle 9 nell'Istituto di Studi superiori sulla Donna (via Aldobrandeschi 190) dell'ateneo Regina Apostolorum si terrà il convegno su «Donna linfa nella missione della Chiesa». Sarà aperto dal cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici.

**COMPAGNIA DI SAN GIORGIO: CONFERENZA SULLA «PRIMAVERA ARABA».** Domani, alle 20.30, nel teatro Aurelio (Largo San Pio V) conferenza sul tema «Primavera araba: nuova sfida per la Chiesa» organizzata dalla Compagnia di San Giorgio; interverranno il vicario apostolico del Kuwait, Camilli Ballin, e le giornaliste Elisabetta Valgiusti ed Elisa Pinna.

**ITINERARIO BIBLICO «LA TENDA» A SAN FRUMENZIO.** Martedì 11 alle 21 nella parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia 8) inizia l'itinerario biblico «La Tenda». Incontri tutti i martedì alle 21 fino a maggio 2012. (www.sanfrumenzio.org).

**RIFFLESSIONE SUL CARCERE A SAN LEONE.** Giovedì 13 alle 19.30 nella parrocchia di San Leone (via Bocca 60) al via una serie di incontri per i 25 anni del servizio ai poveri. In programma l'incontro con la sindacalista Lina Lamonica e l'insegnante Cia Lupo sul tema «Carceri: un mondo impenetrabile?».

**SEMINARIO ALLA LUIS SU FEDE E GLOBALIZZAZIONE.** Giovedì 13 alle 17.30 all'Università Luss Guido Carli (via Pola 12) il primo seminario «Perché la fede è importante in un mondo globalizzato» del ciclo «Fede e globalizzazione: la sfida dell'educazione», organizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con la Tony Blair Faith Foundation. Modera monsignor Samuele Sangalli, docente di Etica ed Economia.

**LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** Venerdì 14 alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) inizia la Lectio divina annuale per iniziativa di padre Bruno Secondini. Fino a maggio 2012 il secondo e il quarto venerdì del mese dalle 18.30 (www.lectio divina.it).

**ASSEMBLEA DELLE SUPERIORE LOCALI ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE.** Venerdì 14 dalle 15.30 alle 18 nell'aula magna dell'Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6) si terrà l'assemblea delle superiore locali Usmi sul tema «Comunità religiose: snodo di interculturalità». Presiede la delegata diocesana suor Giuseppina Abruzzini, alla presenza del vicario episcopale per la vita consacrata, padre Agostino Montan. Sarà presentato il calendario dell'anno.

**AL VIA LA SCUOLA DI PREGHIERA PER COPPIE DI SPOSI.** Domenica 16 dalle 16 il Seminario Minore (via Aurelia 208) ospita il primo incontro della Scuola di preghiera diocesana per coppie di sposi. Gli incontri avranno cadenza mensile. (www.chiesadomestica.org).

## cultura

**«LECTURA DANTIS» CON MONSIGNOR FRISINA AL SEMINARIO MAGGIORE.** Domani alle 20 nel Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) si terrà la prima «Lectura Dantis» guidata da monsignor Marco Frisina.

**ULTIMO CICLO DELL'INTEGRALE DI BACH A SANT'IGNAZIO DI LOYOLA.** Giovedì 13 alle 19 nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola (via del Caravita, 8a) al via il terzo e ultimo ciclo dell'Integrale di Bach per organo eseguito da Gian Domenico Piermarini, primo organista della cappella lateranense.

**CAPPELLANIA ROMA 3: CONCERTO DEL «LABORATORIO DELLA FEDE».** Sabato 15 alle 20 nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola (via Antonino Pio 75) è in programma il concerto del gruppo giovani «Laboratorio della Fece» organizzato dalla cappellania universitaria di Roma 3 in occasione dell'inizio del nuovo anno accademico (www.cappellaniaroma3.it).

**MOSTRE A VIA DELLA PIGNA.** Fino al 17 ottobre nel Palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13 a) è possibile visitare la personale d'arte visiva di Letizia Cavallo «Un'ovvero mare e altre suggestioni» e la personale di fotografia di Danilo Susi «Colori d'Italia» allestite dall'Unione cattolica artisti italiani.

le sale  
della  
comunità

cinema

**DELLE PROVINCE** Da mercoledì 12 a domenica 16 V. Della Provincia, 41  
**Mr. Beaver** Da mercoledì 12 a domenica 16 V. Della Provincia, 41  
**Walter Black (Mel Gibson)** ha diretto con successo la sua indagine di giustizia e la sua famiglia fino a quando la depressione non lo ha preso in un servizio che lo ha mandato letteralmente in pezzi togliendogli progressivamente la voglia di vivere e persino la parola. La moglie (Julie Foster) ha resistito finché ha potuto, poi è venuta per lei il momento di preservare i figli e spingerli a cancellare da sé. Smentire che Walter non ce l'avrebbe fatta e invece, parlando tramite la buffa maestrona di un cimitero nella quale ha infilato il braccio, è tornato in terra alle rendite, accendoli e all'immagine che il figlio più piccolo ha di lui. Ma è davvero Walter Black che parla, che agisce e soprattutto reagisce?

**CARAVAGGIO** Da mercoledì 14 a domenica 16 V. Anselmo, 24  
**The tree of life** Da mercoledì 14 a domenica 16 V. Anselmo, 24

**DON BOSCO** Da mercoledì 14 a domenica 16 V. Paolo VI, 63  
**Tutta colpa della musica** Da mercoledì 14 a domenica 16 V. Paolo VI, 63  
**Kung fu Panda 2 (2D)** Da mercoledì 14 a domenica 16 V. Paolo VI, 63

## formazione

Liturgia per la pastorale,  
al via il corso diocesano

Si aprirà il prossimo giovedì 13 ottobre, presso il Pontificio Istituto Sant'Anselmo il corso di liturgia per la pastorale nel contesto del progetto pastorale della Diocesi di Roma per l'anno 2011-2012. L'incontro introduttivo, fissato alle ore 18, prevede il saluto del presidente dell'Ateneo, padre Efram Carr, e del segretario del corso, padre Ildebrando Scicolone. Seguirà la relazione al ciclo annuale di lezioni - ogni giovedì, dalle 18 alle 19.15 - tenuta dal direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, padre Giuseppe Midilli, che anticipa: «Quest'anno, in sintonia con la verifica pastorale avviata nella diocesi di Roma, il tema che farà da filo conduttore al tradizionale appuntamento di formazione sarà l'iniziazione cristiana». Le iscrizioni rimarranno aperte fino a mercoledì 19 ottobre e potranno essere effettuate presso l'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6) ai seguenti recapiti: tel. 06.69886145/214, e-mail ufficio@liturgico@vicariatusurbis.org.